

Partenze creative

Barcellona, Londra, Praga, Porto e Strasburgo: cinque espatriate svelano il fascino dei luoghi più amati e raccontano dov'è possibile ritrovare la stessa magia in Italia

Eccoci già all'estero, con i nostri artisti

Giambattista Marchetto

Arte costruisce ponti tra mondi lontani. E in tempi di Covid-19, con la paralisi nei viaggi e nelle proposte di condivisione artistica, rimangono le storie da raccontare.

Storie di viaggio, di scoperta, di percorsi creativi che incrociano luoghi lontani e vicini, che scoprono segreti e li rivelano. Come le storie di artiste e artisti di origine italiana che abbiamo cercato a Londra e a Praga, a Porto, Barcellona e Strasburgo. Abbiamo chiesto loro di svelarci luoghi d'incanto nelle città che hanno scelto di vivere, costruendo la loro ricerca, ma anche di immaginare un ponte con un luogo o una città in Italia che potrebbe restituire lo spirito, il modo, la bellezza di quelle città europee.

Linda sulla strada a Barcellona

Torinese, classe 1988, Linda Vellar è una performer eccentrica tra teatro-danza e hula hoop, downie e burlesco, esibendosi principalmente nei festival di strada (www.lindavellar.com). Oggi vive a Barcellona, dove è affascinata «dalla sensazione di essere parte di qualcosa di grande, di sentirsi al centro degli eventi, senza sentirsi il centro degli eventi». Per l'artista dalle origini piemontesi, è «il lato buono della globalizzazione, che ti fa sentire a casa ovunque se per qualche differenza sono così tante che interessano ed entusiasmano, più che spaventare. Puoi trovare questa sensazione alla Barceloneta e cercando di capire che lingua parlano a fiancoate, oppure scegliendo dove mangiare tra i ristoranti etnici nel Raval o in Gracia, o nella metro in dov'indovino quale musicista incontrerai oggi».

Nell'Italia luogo ideale per le relazioni tra le persone, Vellar rivela di trovare sensazioni analoghe a quelle della capitale catalana in città portuali come Genova, Palermo, Catania, Napoli. «La sensazione di benessere è la stessa - dice - sentirsi parte di un mondo più grande grazie alla varietà delle differenze, di identità, lingua, cultura».

Monica nella quiete alsaziana di Strasburgo

Originaria di Castelfranco Veneto, dove si è diplomata in canto lirico, Monica Tonietto ha lasciato la Marca trevigiana prima per Hong Kong e Belgrado, per trasferirsi poi a Strasburgo dove lavora come cantante e docente al conservatorio. «L'incanto di vivere qui è dato dal connubio tra natura e città - spiega - Parchi e foreste a pochi passi, traffico limitato a favore di biciclette e tram, dimensione contenuta dell'area urbana, mappaccata vocazione internazionale ed una offerta culturale interessante».

Se Tonietto sente a tratti la mancanza dell'estro gagliardo e sottile dei musicisti italiani, della musicalità in genere, nel Belpaese ritrova atmosfere simili alla quiete alsaziana a Padova. «Il problema però è che le città italiane sono state massaccate dall'urbanistica selvaggia - chiarisce -. La lacerazione tra centro e periferie è incollabile, mentre a Strasburgo l'attenzione è massima».

Alice danza nel «London vibe»

Classe 1998, Alice Bellini ha lasciato Milano e l'Accademia della Scala giovanissima, trasferendosi a Londra per diplomarsi alla Royal Ballet School e per immergersi come ballerina professionista all'English National Ballet. «Volevo provare una nuova esperienza e spingermi all'estero. Trasferirmi è stato difficile, ma lo rifarei», spiega la giovane danzatrice. Della capitale inglese ama i teatri e i musei tra Covent Garden e South Kensington - «quell'arte è molto valorizzata, i teatri sono sempre pieni», dice - e poi ancora il quartiere di Shoreditch, con il suo London vibe tra negozi e locali vintage, e Canary Wharf «che dà l'impressione di stare in una piccola New York». Difficile invece per Alice Bellini immaginare un rimando all'Italia. «Londra è molto bella, ma l'Italia ha dei luoghi e delle città ricche di storia - dice -. Cerco sempre di tornare a Milano, che è la mia città e che amo moltissimo».

Serena tra gli spazi abbandonati di Porto

Laurea in biologia a Firenze, poi a Venezia per studiare arti visive e multimedia, Serena Barbieri ha incrociato il suo destino con Porto in Erasmus. La città era in fermento, «il posto ideale - racconta - perché la mia pratica artistica è incentrata sul collezionare oggetti in luoghi abbandonati, assemblandoli per costruire nuove narrazioni (*serenabarbiertart*)». E Porto è una città piena di spazi abbandonati a cui puoi accedere, una cosa affascinante perché possono avere una seconda possibilità». Nella città portoghese Barbieri ha trovato un senso di comunità e ama passeggiare sulla Rua Cabo Simão a Gaia, lungo il fiume. «da dove si vede un paesaggio di rovine, un'isola turistica e decadente in uno sguardo». La città italiana in cui ritrova un incanto simile è Livorno. «Mi ricordo La Terrazza Mascagni e il lungomare così prossime ai palazzi dalle facciate ingrigite e la luce gialla del pomeriggio, che è molto simile alla luce dei pomeriggi portuensi - dice -. Oltre allo spirito ironico e fiero della città».

Franco nella bellezza surreale di Praga senza turisti

Partito da Sassuolo con biglietto di sola andata 12 anni fa, Franco Hüller vive e lavora a Praga, dove alla ricerca pittorica affianca l'insegnamento al Prague College (www.francohuller.com). «La città è una scoperta continua dopo la pandemia - racconta -. Tolti i turisti la Città Vecchia o il Ponte Carlo sembrano pezzi di uno scenario da Cinecittà, quasi finto nella sua bellezza». Nel fare attenzione ai luoghi di solito affollati, Hüller svela il fascino del cortile della piccola chiesa di San Michele arcangelo: «in pieno centro, il giardino chiuso e ben curato è un po' nascosto e ci trovo poche persone che siedono e mangiano sulle panchine». L'artista ha vissuto nell'entroterra modenese e a Venezia, ma trova che Praga non rimanda a nessun luogo in Italia. «Forse proprio per questo sono rimasto qui - chiosa - perché se mi perdo a 50 metri da casa, mi trovo in un posto che dopo 12 anni mi fa sentire ancora meravigliosamente marziano».

Tra due mondi. A fianco Linda Vellar, performer che vive a Barcellona esibendosi anche nei festival di strada; sotto Monica Tonietto, cantante a Strasburgo, qui nei panni di Clitemnestra; in basso, Alice Bellini che danza con l'English National Ballet



Artigiani di bellezza. In alto, Franco Hüller nel suo studio a Praga dove alla ricerca pittorica affianca l'insegnamento al Prague College; qui a fianco, la toscana Serena Barbieri e il laboratorio che condivide con l'artista francese Victor Marqué

Giulia, la performer itinerante del Cirque du Soleil

L'eroina blu che prepara la pizza a Las Vegas (senza nostalgia)

Il suo volto (blu) ha invaso città e aeroporti di mezzo mondo durante la tournée dello spettacolo "Toruk, the first flight", ispirato al film "Avatar" di James Cameron. La romagnola Giulia Piolanti era approdata alla corte del Cirque du Soleil nel 2007, per quattro anni protagonista dello spettacolo stabile "Zed" in Giappone, il ruolo dell'eroina blu era il primo davvero pesante e l'avventura è continuata con lo spettacolo itinerante: "The Michael Jackson Immortal World Tour", partito a novembre 2015.

Nata a Forlì e trasferitasi a Milano, Giulia ha iniziato a lavorare con i Katakò e poi ha deciso di sperimentare altro. «Ho inviato tutto il mio materiale a Montreal e un mese dopo il Cirque du Soleil mi ha

proposto di partecipare allo spettacolo permanente a Tokyo», racconta.

L'artista viene dalla ginnastica ritmica e studiava danza classica come disciplina propedeutica. E mentre era a Tokyo con il Cirque ha partecipato ai Campionati mondiali di pole-dance nel 2010, classificandosi seconda. «Ho iniziato lì, dove ho conosciuto una ragazza che mi ha dato lezioni e ho deciso di sperimentare - racconta -. In fin dei conti mi muovo da quando avevo cinque anni e so lavorare sul mio corpo. E il direttore artistico al Cirque mi ha supportata. Ho portato nella mia esperienza artistica anche questo e proprio grazie alla pole mi hanno scritturato per lo spettacolo su Michael Jackson... serviva per la

Danza. Giulia Piolanti, seconda classificata a Tokyo ai Campionati mondiali di pole-dance 2010

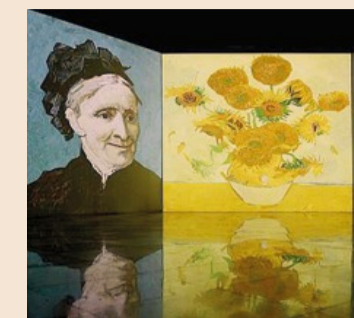


scena di Dangerous». Nel 2015 Giulia (guadagnata la green card) si è trasferita a Las Vegas. «Mi sarebbe piaciuto un posto in mezzo alla natura, ma in questa città ho molti amici e, vivendo sola, ho bisogno di sentirmi attorno una specie di grande famiglia», confessa l'artista.

È il suo essere italiana se lo porta dietro costantemente. «Non ho nostalgia dell'Italia perché è sempre con me - scherza -. A Las Vegas non c'è una comunità italiana numerosa, ma alla fine l'Italia è casa mia: non manca mai la pizza che preparo per i miei amici e quando li vedo non manca mai il tiramisù che preparano ormai tutti con la mia ricetta».

— Gb.M.

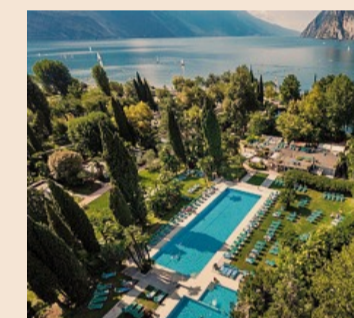
#ALTROVE



A PARMA

La mostra Van Gogh riapre il 13 giugno

Sarà la prima mostra di Parma Capitale italiana della Cultura 2020 + 2021 a riaprire al pubblico, l'esposizione Vincent Van Gogh Multimedia & Friends. Dal 13 giugno al 16 agosto 2020 le porte di Palazzo Dalla Rosa Prati nel cuore della città si spalancheranno ai visitatori, che saranno coinvolti in un percorso immersivo ed emotivo tra i capolavori del tormentato genio di Van Gogh grazie a scenografici supporti multimediali (www.vangoghmultimediaexperience.it).



SUL LAGO DI GARDA

Relax e benessere al Du Lac et Du Parc

Il Du Lac et Du Parc Grand Resort di Riva del Garda si prepara a riaprire dal 19 giugno con tutte le misure per una vacanza sicura: i protocolli di igiene e sanificazione sono attivi, il Parco di sette ettari regalerà privacy e spazio. E poi le piscine e l'Armonia Spa & Fitness con saune, bagni di vapore, docce tropicali, idromassaggio e trattamenti di bellezza (www.dulacduparc.com).



SULLE DOLOMITI

Notte in baita per due a osservare le stelle

Una proposta speciale arriva dall'hotel Tyrol di Selva, in Val Gardena: una notte in baita per due per osservare le stelle con un binocolo astronomico sulle Dolomiti. Distanziamento fisico (la baita viene prenotata per la singola coppia) e spazio aperto sono garantiti così come la cena con concerto dal vivo. Si dorme una notte in baita e poi ci si trasferisce all'hotel Tyrol per continuare il soggiorno (www.tyrolhotel.it).



IN PUGLIA

Talassoterapia al San Domenico

Masseria San Domenico a Savelletri di Fasano, tra Bari e Brindisi, riparte con uno speciale pacchetto benessere che include, tra l'altro, trattamenti di talassoterapia, fiore all'occhiello della struttura, con acqua del Mar Adriatico e alghe (www.masseriasandomenico.com).